



Cari Onorevoli,

Noi del Movimento LIS Subito chiediamo che nella proposta di Legge 4207 venga dato maggiore risalto agli aspetti sociali di piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva, quali il diritto all'uso di più lingue, compresa la lingua dei segni, lasciando la competenza degli aspetti medici legati al deficit sensoriale all'ambito sanitario.

Uno dei diritti fondamentali dell'uomo quale il parlare, l'esprimere la propria opinione, comunicare, va garantito lasciando libere le persone di potersi esprimere nella propria lingua, sia essa una lingua vocale o lingua dei segni.

Ma oggi c'è ancora chi afferma che la vera lingua è solo quella che si esprime con la voce, che si comunica solo se si usa una lingua vocale, il resto è solo gestualità.

Fraasi come: *"È difficile oggi negare che la parola (verso composito di suoni e fonemi naturali per l'uomo) non sia un bisogno naturale e quindi, un diritto umano determinante perché consente una condizione essenziale della socialità umana. È dovere degli Stati garantire prioritariamente l'abilitazione umana alla parola."* si fondano solo sul senso comune, su quello che per secoli siamo stati abituati a pensare, sull'ovvio, e ora non riusciamo a capire che la scienza ci apre nuovi orizzonti sul concetto di lingua.

Così oggi nel XXI secolo ci sembra di ripercorrere le orme di Galileo Galilei quando, alla fine del 1500, affermò che era la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa. Allora si scatenarono le ire della Chiesa Cattolica e ci vollero anni di prove scientifiche perché ci si rendesse conto della veridicità della sue teorie. Anche dopo che la scienza aveva dimostrato ampiamente la ragione delle teorie galileiane, molti ancora furono gli scettici.

Ecco a proposito di lingua dei segni ci troviamo nella stessa situazione di alcune centinaia di anni dopo la diffusione delle teorie di Galileo: scientificamente è stato provato che questa forma di comunicazione è una lingua a tutti gli effetti, che l'uso e l'insegnamento della lingua dei segni favorisce lo sviluppo e l'educazione linguistica dei bambini sordi anche per l'apprendimento di una lingua vocale, tuttavia c'è ancora chi afferma il contrario sulla base di quella che è "ovviamente" un dato tangibile, appunto come dire che è ovvio che sia il Sole a girare intorno alla Terra.

Altro punto fondamentale, che non viene mai ricordato sufficientemente da chi vede la lingua dei segni come una minaccia alla riabilitazione dei bambini sordi, è che per imparare il linguaggio vocale ci vogliono anni di logopedia. Dunque un bimbo deve aspettare di saper usare la voce per poter comunicare? Anche un bambino con l'impianto cocleare deve aspettare almeno un anno perché questo strumento entri in funzione correttamente e, mentre i medici regolano l'impianto cocleare, il bambino che fa, aspetta di poter "sentire"? La facoltà di linguaggio non è direttamente correlata alla capacità uditiva, gli stessi medici affermano che recuperare la capacità uditiva in età evolutiva non significa apprendere automaticamente la lingua vocale.

Allora non si deve far credere che basti solo l'intervento in ambito sanitario concentrandosi sul recupero delle capacità uditive e tutte le problematiche legate all'apprendimento di una lingua per comunicare siano risolte.

E' come dire "ovvio" se senti parlerai, "ovvio" se gesticoli poi non sei stimolato a parlare, "ovvio" il Sole gira intorno alla Terra.

Ha contribuito a produrre questa falsa credenza il Congresso di Milano nel 1880 degli educatori dei sordi nel quale vietarono l'uso della lingua dei segni da tutti i programmi educativi per alunni sordi, sintetizzando il loro pensiero con il motto "il gesto uccide la parola".

Gli stessi educatori dei sordi nel 2010 a Vancouver, Canada, durante il 21° Congresso hanno rifiutato formalmente tutte le risoluzioni del Congresso di Milano

E chi volesse avere la curiosità di approfondire realmente la questione senza fermarsi ai luoghi comuni, scoprirebbe che i sordi segnanti sono la maggioranza, che spesso sono persone ben integrate nel tessuto sociale dove vivono, hanno molti interessi, viaggiano, si fanno molte amicizie tra gli udenti, studiano, si dedicano all'arte e alla poesia, sono appassionati di tecnologia, insomma sono parte integrante e attiva della nostra società. Una società e uno Stato che non riconoscendo la lingua dei segni li emargina e discrimina.

Pochi ma molto agguerriti sono quei sordi e soprattutto i loro famigliari che ancora credono che sia "ovvio" pensare che gesticolare impedisce ai sordi di integrarsi, che "ovviamente" per definire una lingua bisogna che questa sia articolata con la bocca, la lingua e la voce, quando mai i gesti sono stati una lingua. Ovvio!

Soprattutto fanno credere che chi usa la lingua dei segni è perché non vuole parlare, niente di più falso! E' come dire che Galileo ha elaborato quelle teorie per mettere in discussione ciò che è scritto nella Bibbia: eresia! Sembra quasi che insegnare la lingua dei segni ai bambini sia un "eresia", così non parleranno mai e sarebbero condannati ad essere isolati!

Soprattutto i genitori di questa minoranza di sordi cresciuti solo con l'apprendimento della lingua vocale, si fa forza di queste "ovvietà" per dimostrare alle persone che non conoscono approfonditamente la questione di aver ragione.

Del resto come spiegare all'uomo comune nel 1600 che il Sole gira intorno alla Terra e che non era intenzione di Galileo andare contro la dottrina della Chiesa, ma solo occuparsi di conoscenza e scienza?

Non intendiamo aspettare centinaia di anni prima di veder riconosciuta la lingua dei segni in Italia, fortunatamente esistono persone aperte, illuminate che comprendono i vantaggi, la ricchezza e le potenzialità di questa lingua.

E se oggi tutti sanno che "il Sole gira intorno alla Terra", fra qualche tempo tutti sapranno che "il segno ravviva la parola"

Movimento LIS Subito